

La nuova geografia delle vallate

Unione Valtidone, spiragli dopo l'incontro con la Saliera

PIACENZA - Sono in dirittura di arrivo le Unioni di Comuni che, nel Piacentino, potrebbero essere 9: Alta Valdarda, Alta Valnure, Valnure e Valchero, Bassa Valtrebbia, Valdarda Via Emilia, Bassa fiume Po, Alta Valtrebbia e Luretta e le due ipotizzate in Valtidone. Ma ieri sera, in Valtidone, dopo l'incontro con la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna **Simonetta Saliera**, si è aperto uno spiraglio per arrivare a un'Unione unica.

I SERVIZI a pagina 18 ►►

Le nove alleanze tra i Comuni

L'Alta Valdarda aspetta l'ok da Lugagnano. Gazzola non si schiera

Le dimensioni

La Bassa Valtrebbia con 35mila abitanti sarà la più popolosa



Cambia la geografia della Provincia

■ In dirittura d'arrivo le Unioni piacentine che al momento potrebbero essere nove: Alta Valdarda, Alta Valnure, Valnure e Valchero, Bassa Valtrebbia, Valdarda Via Emilia piacentina, Bassa fiume Po, Alta Valtrebbia e Luretta e le due ipotizzate in Valtidone. Tutto liscio per quella della Via Emilia piacentina con i quattro comuni da Pontenure, Cadeo, Fiorenzuola e Alseno. Potenziale di abitanti 30mila.

«Abbiamo già concluso l'iter» dice Giovanni Compiani, sindaco di Fiorenzuola - e abbiamo già incassato i contributi sul corpo unico di polizia municipale. Ora si sta ragionando con Alseno che, essendo al di sotto dei 5mila abitanti, dovrebbe convenzionare tutti i servizi con l'Unione». Ma non c'è il rischio di sottrarre sovrani al territorio comunale?

«Per i temi che saranno discussi in seno all'Unione le decisioni saranno prese collegialmente dai sindaci e prima ancora naturalmente saranno frutto della discussione interna ai singoli comuni». Ha qualcosa di faraginoso tutto il meccanismo... «Nei primi tempi sarà difficile e ci vorrà un tempo di rodaggio. Se l'obiettivo è che le Province diventino organi di secondo livello e le Unioni dovranno assorbire funzioni allora quello che stiamo costituendo non va bene, le unioni dovrebbero essere più simili al Distretto. Penso ad esempio al territorio di Fidenza dove si è costituita un'Unione che arriva a 90mila abitanti, in quel caso si potrebbe ragionare anche di funzioni che richiedono personale qualificato per far fronte a certi servizi».

Quindi l'Unione della Bassa fiume Po: sette Comuni insieme con circa 24mila abitanti. Di questi Caorso, San Pietro, Villanova, Cortemaggiore e Besenzone dovranno mettere insieme tutte le funzioni (limite 30 giugno 2014) essendo inferiori ai 5mila abitanti mentre diversa procedura per Monticelli e Castelvetro che hanno infatti chiesto la proroga fino al 2015. «Tutti i consigli comunali hanno deliberato tra novembre e dicembre tutti gli statuti. Al momento l'avvio della convenzione riguarda il Catasto, la Polizia e la Protezione civile. Ora partiranno delle commissioni ad

hoc - spiega il sindaco di Caorso Fabio Callori - per discutere la procedura per inserire questi argomenti nell'Unione». Quali le difficoltà che si potrebbero presentare? «Nella gestione concreta ci saranno problematiche non piccole a partire dalla carenza di personale. Esempio? La polizia municipale, i vigili saranno in Unione ma resteranno al di sotto del numero necessario, infatti abbiamo sei vigili e non tutti a tempo pieno e una volta a regime con tutti e sette i Comuni arriveremo a dieci. Pochissimi».

Fila liscio l'Unione della Bassa Valtrebbia e Valluretta che arriverà a 35mila abitanti con l'innesco di Rottofreno e Sarmato a Gragnano, Gossolengo, Rivergaro, Agazzano, Calendasco. Nell'ambito della Valtrebbia resta indefinita la collocazione di Gazzola che, pur geograficamente in questo ambito, non ha optato per l'Unione. Quello della Bassa Valtrebbia è da considerare praticamente il primo nucleo provinciale partito anni fa come associazione dei Comuni insieme a quella di Valnure e Valchero (Vigolzone, Podenzano, Carpaneto, San Giorgio e Gropparello) la si può considerare il prototipo



delle unioni piacentine.

Ancora aperta la pratica che riguarda l'Unione Alta Valdarda: Castellarquato, Lugagnano, Vernasca e Morfasso. Tre comuni su quattro hanno dato il via libera allo statuto, ma Lugagnano è ancora in attesa «Voteremo lo statuto una volta raggiunti i giusti accordi». Dice il sindaco Jonathan Papamarengi. Cosa intende? «Parlo del peso dei Comuni nell'Unione. Si può optare su un rapporto unitario oppure basato sul numero della popolazione». Altro tema in discussione la sede e la prima presidenza individuata a Castellarquato. Si vedrà. Intanto Ivano Rocchetta sindaco di Castellarquato segnala l'importanza di questa scelta che mette in rete i comuni della Valdarda aprendo nuove prospettive per la valle - dice - visto che si creerà un organismo di almeno 12.500 abitanti su un territorio al di sotto dei 300 kq. Un lavoro di cui siamo soddisfatti.

Anche Gian Luigi Molinari, sindaco di Vernasca, lancia l'auspicio di poter chiudere la partita degli statuti a marzo. «E' in corso - dice - un confronto per chiarire le ultime questioni burocratiche spero davvero che si riesca ad arrivare al risultato positivo. Un fatto è certo: è un percorso importante in cui la Valdarda può ragionare in modo unitario. Il tema principale sono i servizi che realizzeremo». Tutto fatto anche per l'Alta Valtrebbia e Valluretta (Bobbio, Cerignale, Coli, Cortebrugatella, Ottone, Piozzano, Travo e Zerba) che sommerà circa 8.500 abitanti. «Presto faremo un'assemblea per nominare il presidente». Dichiarò il sindaco di Travo Lodovico Albasi.

a. le.



Giovanni Compiani
(Fiorenzuola)



Fabio Callori
(Caorso)



Angela Bianchi
(Gossolengo)



Lodovico Albasi
(Travo)



Ivano Rocchetta
(Castellarquato)